

16 Feb 2024

## Riso, nel 2024 ripartono gli investimenti con una crescita attesa del 2,7%

L.F.

Migliora il sentiment tra i risicoltori italiani che sembrano quest'anno orientati a rafforzare gli investimenti. Il primo sondaggio semine dell'Ente nazionale risi (Enr) basato sulle risposte fornite da un campione di operatori, restituisce un'indicazione di crescita dell'ordine dei 3.700 ettari, corrispondenti a un 2,7% in più sulla scorsa campagna.

Le stime degli analisti portano a valutare le superfici a riso 2024 poco al di sotto dei 216mila ettari. Un risultato che inverte il trend negativo delle ultime tre annate, ma che rappresenta di fatto solo un mini recupero che lascia la Sau del settore molto distante dal picco di oltre 248mila ettari toccato nel 2010.

Se confermato, quello di quest'anno sarebbe il secondo minimo da circa vent'anni, con l'incognita del clima che potrebbe peraltro cambiare la prospettiva già dalla prossima primavera, soprattutto se andrà a materializzarsi un rischio siccità.

La ripresina, se ci sarà, non metterà al riparo l'industria risiera che da alcuni anni lamenta l'eccessiva perdita di ettari nelle risaie italiane, la cui estensione è molto distante dai 250mila ettari indicati come target dall'Airi.

Le indicazioni di semina raccolte dai risicoltori che hanno aderito alla survey, rappresentativi del 17% della superficie risicola 2023 (il sondaggio è stata prorogato a tutto febbraio per un update programmato a inizio marzo), modifica, sulla base di questi primi riscontri, anche i rapporti tra gruppi varietali.

Aumentano di poco più di 11mila ettari le superfici destinate ai risi medi e lunghi A. Sono 3.300 gli ettari in più che i risicoltori sarebbero invece intenzionati a destinare ai risi tondi, mentre perdono quasi 9mila ettari i lunghi B, i più export oriented, che sui mercati europei sono in diretta competizione con i risi asiatici.

Sul tema delle concessioni daziarie, intanto, l'Ente Risi ha fatto sapere che la proposta di compromesso della presidenza belga sulla revisione del Sistema di preferenze generalizzate (Spg ) che ancora non prevede una clausola di salvaguardia automatica per il riso, non ha trovato il necessario sostegno grazie al parere contrario dell'Italia a cui si è aggiunto quello di altri paesi. Non è chiaro se la presidenza belga deciderà di riproporre il testo al Coreper II, l'organo preparatorio del Consiglio dei ministri Ue composto dai capi delegazione degli Stati membri, o se fermerà definitivamente i lavori, rinviando ogni decisione dopo le elezioni del Parlamento europeo.

«Il Masaf e l'Ente nazionale risi riferisce lo stesso Enr – continueranno a sollecitare estrema attenzione sul provvedimento fornendo ogni utile argomento ai decisori per impedire una decisione di gravissimo impatto sulla risicoltura». Con il meccanismo di salvaguardia l'Italia e gli altri paesi produttori dell'Ue vorrebbero introdurre un automatismo che a certe condizioni di mercato ripristina i dazi sulle importazioni dai Paesi meno avanzati, evitando crisi ed eccessive sovrapposizioni d'offerta sotto certe soglie di prezzo.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved